

A partire dai punti di Forza Zoletto

Contesti che si Creolizzano.

Hannerz indica il termine creolizzazione come termine preciso ma circoscritto per definire la mescolanza culturale. Partendo dal concetto di creolizzazione linguistica si passa a supportarla anche nell'ambito creativo e imprevedibile. Infatti come avviene la creolizzazione non si può prevedere essendo piena di imprevisti.

La pluralità la simultaneità e la frammentazione unita all'imprevisto rende il mondo oggi in continua creolizzazione.(Contini)

Nel mondo educativo sta avvenendo una creolizzazione imprevedibile dovuta al fatto che i contesti sono multiculturali e non prevedibili vista la mescolanza di tantissime culture e non solo due ad una velocità così rapida che rende il processo imprevedibile.

Come per la lingua così anche le culture si creolano, basti vedere il contesto città-campagna come poi si è unificato in una nuova forma culturale. (Hannerz)

Hannerz pone l'attenzione non solo su frammentazione, derivazione culturale, rapidità di evoluzione (Glissant) ma anche sull'organizzazione sociale preesistente all'interno delle varie culture, per arrivare a capire la creolizzazione.

Corollari di creolizzazione di Hannerz:

-in un processo di Creolizzazione c'è sempre una cultura di maggior prestigio rispetto all'altra e se da una parte di può vedere la ricchezza, il valore aggiunto di tutte le culture dall'altra c'è il rischio di marginalizzazione e ghettizzazione.

-le distinzioni gerarchiche e di prestigio dei diversi gruppi potrebbero portare le persone stesse a voler uscire dai propri confini, dal proprio contesto di marginalità

L'efficacia della creolizzazione nella sua apertura e creatività potrebbe essere diminuita e sminuita dal prevaricare di una cultura sull'altra. Da un lato c'è la possibilità di arricchirsi con una fusione dall'altro c'è il rischio di una chiusura ancora maggiore per affermare la propria identità.

1.2 L'intersezionalità come chiave di lettura

Oltre alla creolizzazione tra le varie culture bisogna anche considerare l'influenza nel processo dell'intersezionalità. Tutta quella parte di meccanismi e avvenimenti legati al come un individuo ricopre un ruolo all'interno della sua realtà, può ad esempio essere già di suo relegato o in una condizione di discriminazione o subalternità a causa di omosessualità, disabilità o altri motivi per ricoprire un ruolo marginale che rende la creolizzazione ancor più complessa e imprevedibile.

Lo studio sull'intersezionalità si concentra molto sulla condizione della donna, in quanto essa spesso è stata vittima e lo è tuttora di discriminazione con processi diversi in epoche e culture.

Butler è convinto che sia impossibile parlare del problema di genere senza anche affrontare la politica e la socialità di una data cultura in un dato tempo. La complessità delle variabili rende di fatto il problema di genere difficilmente

analizzabile senza uno studio intersezionale.

Valentine dice che non è sufficiente una semplice somma degli aspetti discriminatori, poiché si andrebbe a presumere che vi è una base di partenza giusta (uomo bianco ricco) e questo concetto di per sé è razzista. Inoltre si andrebbero a perdere tutte le consequenzialità dovute dalla correlazione tra i vari elementi che hanno una genesi ben più complicata rispetto ad una semplice somma. In particolare non si riuscirebbe ad esaltare i punti di forza dei singoli rilevandone principalmente le debolezze. Secondo Valentine bisogna vedere l'individuo come si relaziona nel momento e agire di conseguenza senza focalizzarsi in categorie stagne e stabili nel tempo che finirebbero con il discriminare. L'esempio riportato è quello di una donna nera e disabile.

1.3 Un'eterogeneità emergente nelle interazioni

Le persone vanno definite in base a come si relazionano e a cosa vivono sul momento, loro stessi nella vita cambiano modo di identificarsi poiché la vita ci presenta molteplici momenti e situazioni rendendoci mutevoli nel tempo. Il potere del gruppo rischia di far ristagnare una persona all'interno di definizioni che non si evolvono e nelle quali la persona stessa non si identifica, precludendo di fatto la possibilità di evolversi e di mettere in risalto i propri punti di forza.

1.4 Leggere al plurale i contesti educativi

Situazione delle scuole in Italia e delle attività extrascolastiche.

Si definiscono scuole ad alto tasso migratorio quelle con un incidenza di bambini stranieri maggiore del 50% (Vinicio Ongini "Rapporto nazionale Miur" 2013/2014).

Dal 2007 al 2014 le scuole ad alto tasso migratorio sono passate dall'1% al 5%.

Come spiega Santangati questa situazione va monitorata poiché anche a causa della economia del lavoro e delle case ci sono quartieri dove si sta creando alta concentrazione. In particolare lo studio degli spazi si è rivelato particolarmente complesso perché si creano egemonie culturali variabili. Questa analisi del territorio e delle culture ci permette di analizzare e capire i processi di identificazione e disidentificazione contestualizzandoli per il tipo di relazioni e evoluzioni che stanno avendo. Come sostiene Valentine il processo di intersezionalità è legato anche agli spazi e al territorio oltre ai rapporti umani e vanno tenuti in considerazione capiti e analizzati.

Si è visto che lì dove c'è un alto tasso di popolazione migratoria nella scuola non sempre corrisponde lo stesso tasso nelle attività extrascolastiche, o è predominante in certi sport come il calcio (attività che viene scelta predominante).

Nella complessità della scuola si innescano numerosi meccanismi oltre a quelli già citati come (Zoletto 2016):

- aspetti sociali: stratificazione nel territorio dei vari flussi migratori
- aspetti di genere
- aspetti legati all'età

In conclusione bisogna tenere a mente tutta la complessità di eterogenità che si crea all'interno di un contesto multiculturale e non soffermarsi solo all'aspetto culturale di provenienza.

2. Una prospettiva critica post coloniale

Una prospettiva critica post coloniale è necessaria per rompere la dicotomia coloniale di supremazia che finora si è utilizzato nell'iterazione con le altre culture, questo in campo educativo porta mettere il focus solo sui punti di debolezza sui migranti e sui diversi in generale, c'è bisogno di una capacità di comprendere l'altro che vada oltre i paradigmi sviluppatasi.

La rappresentazione degli alunni nel contesto classe definito in base alla loro appartenenza li definisce in un contesto stagnante che tenderà a renderli schiavi della loro situazione mettendo in luce solo i punti deboli. Si tende anche definire i bambini solo in relazione di ciò da cui arrivano senza tener conto che parte del loro essere dipende dalle relazioni in corso in classe tra compagni e insegnanti.

Nella routine scolastica i compiti per casa posso essere causa di disagio e differenze perchè non tutti i bambini sono seguiti a casa e già questa pratica può accentuare le differenze mettendo in luce i punti deboli del bambino e dandone la colpa al contesto socioculturale. L'apprendimento capovolto può essere una valida risorsa in questi casi

2.2 Capovolgere lo sguardo

Dyson promuove un insegnamento incentrato sulle conoscenze ed esperienze di tutti i bambini. L'idea è di capovolgere il punto di partenza, decidere di partire dai punti di forza dei bambini nella progettualità didattica.

Come fare?

- rivolgere la nostra attenzione di ricerca e intervento a tutti gli alunni
- sui ragazzi immigrati non serve incentrarsi sulle loro origini quanto sul come e con quali influenze ed evoluzioni interagiscono nella socialità presente e quotidiana

2.3 Pratiche condivise nel contesto

Saper riconoscere le pratiche e le peculiarità delle varie culture e imparare a svilupparle tra insegnamento formale e informale ci aiuta a partire dai punti di forza dei singoli. Per individuare tali pratiche è necessario osservare le relazioni tra pari perchè in quei contesti si manifestano.

2.4 L'instabile confine fra forme culturali

Popular culture: bagaglio culturale e insieme di pratiche culturali di un popolo.

Generalmente per cultura popolare si intende quella di basso rango anche se il confine tra cultura bassa e alta è labile e indefinito. L'egemonia politica incide sulla popular culture, chi governa può determinare un taglio o una scelta culturale con la propria influenza. Alla setta maniera pratiche culturali del momento possono essere accentuate e sfruttate dal mercato. L'industria legata alla popular culture può essere dannosa per il suo carattere manipolatorio per cui bisogna avere uno sguardo critico verso le proposte del mercato, possono esserci caratteristiche sessiste, razziste, violente, discriminatorie in generale. In conclusione la popular culture può essere un buon punto di partenza, la sua introduzione in classe coinvolge un gran gruppo di bambine e tramite essa si può iniziare un progetto ludico, di consapevolizzazione fino a sviluppare anche uno sguardo critico mischiando l'apprendimento formale ed informale.

Cap 3 La popular Culture

Giroux pone una distanza tra popular culture (cultura di strada) con quella formale della scuola. Egli sostiene che il salto di classe è erroneamente associato solo alla cultura e meritocrazia scolastica. Per lui non è stato così.

Seguendo gli studi di Willis Giroux formalizza la necessità di studiare in che maniera la cultura informale, quella che deriva da casa e dalla strada, influisca sul quella formale scolastica, spesso entrando in conflitto in maniera oppositiva verso l'apprendimento e istituzione scolastica. Si rende necessaria la valorizzazione della popular culture e un suo utilizzo attivo nel contesto scuola.

La controcultura definita da Willis è l'opposizione verso la scuola che proviene dalle famiglie e dai ragazzi appartenenti alla working class degli anni 70. Tale opposizione non sempre è dovuta ad un contrasto quanto al carattere dominante della cultura di strada che inserita nel contesto scuola appare oppositiva anche se non lo è deliberatamente. Tale cultura dovrebbe essere analizzata dagli educatori sia per capirne i limiti ma anche per definire talune peculiarità positive che possono rappresentare un punto di partenza per evitare la marginalizzazione e mortificazione dentro al contesto scuola.

Giroux nota anche che ci sono dei temi critici che sono maggiormente da affrontare quando si entra in contatto con la popular culture, per esempio il razzismo e il genere. Mediante l'intersezione di una pluralità di differenze tra le culture si può definire le differenze, i focus di difficoltà, i punti di partenza positivi, punti di incontro e anche educare ad uno spirito critico verso tematiche non affrontate o stereotipate in negativo (genere, razza).

3.3 Un approccio critico ma non elitario

Per Giroux ci vuole un approccio critico ma non elitario verso la popular culture, ha senso essere contrari alla cultura della pubblicità e della strumentalizzazione per scopi commerciali, ma non serve approcciarsi in maniera pessimistica mettendo un muro ma cercare di punti di contatto per sviluppare un spirito critico ma non elitario.

3.4 Spazi di espressione plurali e condivisi.

Zeinat sviluppa un progetto scolastico con l'uso della tecnologia mediata in cui mette in relazione figli di immigrati e non e ha modo di constatare che va oltre le barriere e crea un sistema valorizzante. L'utilizzo della tecnologia crea un contesto inedito e positivo di sviluppo di relazioni, confronto e competenze.

Flavia Virgilio trova lo stesso giovamento dallo sviluppo di un preogetto di rap-freestyle.

In entrambi i progetti si scelgono pratiche quotidiane dei ragazzi e riproponendola in classe li si coinvolge e valorizza perciò che essi sono fuori da scuola, in pratica si ricava dalla popular culture un punto di partenza positivo con la quale arricchire la didattica e unire le culture tra loro in maniera intersezionale e creolizzata.

4. Un laboratorio per la scuola di domani

4.1 Scuole dell'infanzia e primarie ad alta complessità.

Le scuole dell'infanzia e primarie ad alta concentrazione (si arriva anche al 74%) di stranieri sono delle scuole laboratorio per la scuola che verrà. In particolare la presenza di immigrati di seconda generazione è un fenomeno che va studiato perchè le sue dinamiche e meccanismi sono ancora poco compresi e conosciuti e saranno aumenteranno sempre più.

4.2 Contesti eterogenei e futuro dei bambini

La seconda generazione ha connessione sia intragenerazionali che intergenerazionali molto influenti su cui bisogna porre l'attenzione. Ciò significa che non possiamo limitarci a contestualizzare i bambini per come la loro cultura a casa li definisca perchè essi sono definiti anche dalle relazioni ed esperienze che vivono fuori da casa in particolare se nati in Italia e che quindi vivono pratiche multiculturali.

Come dice Corsaro bisogna imparare a leggere la "Cultura dei bambini" andando oltre alla loro cultura a casa che rischia di definirli e schiacciarli rendendo poi impossibile la giusta osservazione e capacità di cogliere i punti di forza.

"Riproduzione interpretativa" : i bambini si appropriano delle culture di cui fanno parte le reinterpretano interpretandole creolizzandole secondo le loro necessità e il loro modo d'agire.

Un bravo insegnante deve essere in grado di trovare i punti in comune delle culture dei bambini che non provengono dalla stessa cultura familiare di maniera da creare punti di contatto e di forza, con tale finalità la popular culture diviene strumentalmente molto utile.

4.3 Uno strumento di ricerca

Ricerca svolta tra il 2017 e il 2018 negli istituti comprensivi del Friuli Venezia

Giulia:

ci si focalizza sui percorsi pedagogici e gli approcci educativi degli insegnanti più che sul percorso di apprendimento di ogni singolo studente. Per evitare di entrare nelle criticità si scelto di lavorare sui punti di forza rispetto all'approccio didattico multiculturale degli insegnanti, quindi percorsi da loro già intrapresi in passato e si è cercato di far emergere i punti di forza degli alunni. Si è deciso di non porre attenzione e non lavorare in particolare sull'inclusione e sulla multiculturalità perchè sono sia temi già trattati sia perchè riconducono l'identificazione del bambino al processo migratorio della famiglia e quindi ad una situazione stagna e non di coinvolgimento relazionale che hanno con i pari e con la scuola.

Prima parte del progetto: -redazione di un questionario coinvolgendo 11 insegnanti e dirigenti scelti in base alle loro competenze e capacità

Seconda parte : al questionario sono stati sottoposti 36 insegnanti

Terza parte: gli elementi emersi sono stati discussi in focus group assieme agli insegnanti che hanno compilato i questionari.

Il Questionario era fatto di 27 domande di cui 23 aperte.

Il questionario era valutativo e autovalutativo rispetto ai metodi usati nella pratica al fine di mettere in luce i punti di forza.

Obiettivo di far emergere le pedagogie esplicite e implicite usate dal scuola senza entrare nel merito del theme focus ma rimanendo in modalità post coloniale.

Si cerca quindi di far riflettere sugli approcci e di censire le pratiche utilizzate e anche il modo di interagire tra i colleghi.

Inoltre a metà questionario si cerca di mettere in luce il proprio approccio in relazione ai i punti di forza dei propri studenti

Si cerca anche di rendere gli insegnanti consapevoli rispetto ai propri punti di forza rispetto ad una didattica post-coloniale priva di theme focus (il theme focus è l'identificazione del bambino con le sue origini famigliari)

4.4Primi risultati e possibili sviluppi.

Punti di forza evidenziati:

-eterogeneità degli studenti: stimola a evolversi didatticamente e a interagire con i colleghi mediante continuo confronto

-nella scuola dell'infanzia l'osservazione dei bambini nel gioco libero fa emergere i loro interessi e le loro predilizioni relazionali (infanzia)

-valorizzazione verso l'interesse alla tecnologia e al multilinguismo (infanzia)

-il valore del cooperative learning e della peer education e lo sviluppo dell'interesse verso la tecnologia (primaria)

è emersa quindi l'importanza delle competenze acquisite dagli insegnanti nel contesto multiculturale e la necessità di spazi e tempi per un confronto costruttivo tra colleghi.

È risultata fondamentale la cooperazione tra colleghi, essendo un vero e proprio punto di forza dove c'era e un punto di debolezza dove non era presente. Si è visto necessario anche il bisogno di continuare a ricercare competenze e metodologie per capire le culture e creare modi per valorizzare i punti di forza di esse nei bambini.

5 Eterogeneità, literacies, cittadinanza

5.1 I centri provinciali di istruzione per adulti

Si è visto come un approccio legato solo alla provenienza non è sufficiente per affrontare la multiculturalità nella società, infatti l'origine e la cultura di appartenenza si mischia ad aspetti sociali, di genere, di età, di vissuto etc etc.

Un luogo interessante da analizzare sono i centri provinciali d'istruzione per adulti CPIA: vengono ammessi adulti senza formazione primaria o che non conoscono l'italiano maggiori dei 16 anni.

In questi centri c'è una grande eterogeneità, di età, di cultura, di provenienza, di formazione (ci sono anche analfabeti) questo rende un approccio intersezionale fondamentale.

5.2 Quali literacies per l'inclusione dei migranti adulti

L'approccio intersezionale è necessario per andare oltre all'approccio semplicemente di integrazione per non porre il migrante nella sola condizione di doversi adattare alla nostra cultura, creando un'inclusività che di fatto sottomette la sua cultura.

L'approccio didattico deve quindi concentrarsi non sulla provenienza ma sulle relazioni e meccanismi che nascono tra studenti e tra studenti-insegnanti, tra territorio e tra gli apprendimenti. Questo tipo di approccio è in continua evoluzione ed è legato alla casistica di situazioni e persone che ci sono in un dato momento.

Tutto ciò appare evidente nei percorsi di alfabetizzazione che sono in continua trasformazione e vengono chiamati literacies al plurale.

5.3 La tecnologia come punto di forza

Progetto di literacies promosso da Erasmus + Kai Mobilità in Friuli Venezia Giulia: "Promuovere l'inclusione dei migranti: tecnologie, lingue, cittadinanza"

Il progetto mette in evidenza che anche i CPIA come le scuole d'infanzia e le primarie possono rappresentare la scuola del futuro, e quindi sono luoghi dove sperimentare un approccio didattico per la scuola futura.

Si è visto che i CPIA vanno oltre la mera alfabetizzazione e rappresentano un'opportunità di integrazione vera e propria, come dice Freire, i processi di emancipazione sono connessi con la literacies e la conoscenza della lingua, l'uso della tecnologia diventa una grande opportunità perché oltre a sviluppare l'alfabetizzazione promuove anche altri apprendimenti e processi inclusivi, i ragazzi vengono messi in condizione di esprimere punto di forza e innescano un processo di cittadinanza attiva. Nell'ambito del progetto sono state compilate due griglie sull'uso della tecnologia in ambito formale (valutazione dell'insegnante) e informale (autovalutazione). La tecnologia rappresenta un punto di forza dal quale partire che poi innesci un processo di cittadinanza attiva anche dalle ricerche fatte da Trulli Fiorucci Catarci nel 2014.

5.4 L'importanza di adottare un approccio di ricerca

In un processo di azione-ricerca i docenti si evolvono, trovando nuovi approcci non essendo concentrati sul theme-focus ma aperti all'intersezionalità e alla presa di consapevolezza del bisogno di adattarsi e evolversi.

L'azione-ricerca prevede osservazione, comprensione, analisi, progettualità e realizzazione. Un diario di bordo risulta particolarmente utile per una presa di coscienza rispetto alla propria evoluzione ma anche crea un capovolgimento di parti utile per l'approccio post coloniale, permettendoci di migliorare e rilevare i punti di forza. Un percorso di azione ricerca mette gli insegnanti in una condizione di continua ricerca di nuovi metodi anche relazionandosi con i colleghi e ampliando così il proprio bagaglio metodologico di intervento e arricchimento senza andare alla ricerca di un'unica soluzione come fosse una bacchetta magica (Sleeter 2010).

Ho lasciato esterno dal riassunto i questionari, le griglie e il diario di bordo che vi suggerisco di andare a vedere sul pdf del libro.